Paolo Vincenzo Pedone

Il ruolo del CUN nel sistema universitario italiano

Sono molto lieto di partecipare a questo convegno organizzato dalla Conferenza di Scienze Politiche (CISPOL), una componente rilevante del vasto sistema universitario nazionale. Partecipo nella mia veste di presidente del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) e intendo spendere qualche parola sulle funzioni di questo importante organo.

Il Consiglio Universitario Nazionale, organo consultivo e propositivo del ministro dell'Università e della Ricerca (MUR), è oggi composto da 42 docenti eletti in rappresentanza delle quattordici aree disciplinari, 3 membri eletti in rappresentanza del personale tecnico amministrativo delle università e 13 membri designati dalle altre componenti del sistema universitario. Quale organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario, esprime pareri obbligatori sui principali atti del ministro di indirizzo al sistema e di riparto delle risorse. Esso, inoltre, formula proposte, adotta mozioni, raccomandazioni, svolge attività di studio e analisi su ogni materia di interesse per il sistema universitario.

Il Consiglio Universitario Nazionale fu costituito con la legge 7 febbraio 1979, n. 31; la legge 15 maggio 1997, n. 127 (la così detta Bassanini bis), ha definito la gran parte delle funzioni previste per il CUN, poi confermate con l'entrata in vigore della ultima riforma dell'organo prevista dalla legge numero 18 del 16 gennaio 2006. Una nuova revisione dell'organo è stata prevista dal decreto-legge 160 del 28/10/2024 e per tale motivo la composizione attuale è stata prorogata di alcuni mesi nel corso del 2025.

Il CUN oggi formula pareri e proposte al ministro dell'Università e della Ricerca, relativamente alle seguenti materie: obiettivi della programmazione universitaria; criteri di ripartizione del fondo di funzionamento ordinario, con particolare riguardo ai criteri per l'utilizzazione della quota di riequilibrio; determinazione dei criteri generali sull'ordinamento degli studi dei corsi di diploma universitario di laurea e di specializzazione (art. 17, comma 95, legge 127/97 e D. Lgs. 26.11.97, n. 464, incluse pertanto la definizione e l'aggiornamento delle classi di laurea e laurea magistrale); l'approvazione e le modifiche dei regolamenti didattici di ateneo; le chiamate dirette; le corrispondenze delle posizioni accademiche all'estero rispetto a quelle previste

dal sistema universitario italiano; i settori scientifico-disciplinari (SSD) (accompagnamento e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari - art. 17, comma 102, lett. d, legge 127/97 e trasferimenti su settori disciplinari diversi da quello di titolarità - legge n. 341/90, art. 15); l'equipollenza dei titoli di studio ai fini della partecipazione a pubblici concorsi (art. 9, comma 6, legge n. 341/90) e l'equipollenza dei titoli accademici pontifici (D.P.R. 2.2.1994, n. 175); la regolamentazione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale e individuazione delle sedi di esame (art. 2 D.M. 9.9.57); ogni altra materia che il ministro dell'Università e della Ricerca ritenga di sottoporre al parere del CUN.

Il Consiglio Universitario Nazionale, per le sue funzioni istituzionali, svolge una ruolo di monitoraggio essenziale e costante dell'offerta formativa del sistema universitario italiano, oggi costituito da 99 atenei, di cui 68 statali (61 università di cui 3 Politecnici e 7 scuole superiori a ordinamento speciale) e 31 non statali (20 università che organizzano la didattica in presenza e 11 università telematiche), distribuiti su tutto il territorio nazionale (34 al Nord, 33 al Centro, 32 nel Mezzogiorno); negli atenei italiani sono attivi circa 5.500 corsi di laurea tra quelle triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico, con circa 2 milioni di studenti iscritti; circa 700 i corsi attivati in lingua inglese.

Dalla privilegiata posizione del Consiglio Universitario Nazionale, abbiamo potuto osservare come negli ultimi anni le Università italiane abbiano intrapreso un importante processo di adeguamento dei corsi di laurea alle nuove esigenze di un mercato del lavoro sempre più dinamico e competitivo a livello globale, rispondendo alla richiesta di competenze sempre più specifiche e innovative e alla crescente esigenza di puntare sull'internazionalizzazione.

In continuità con queste innovazioni, e in attuazione degli obiettivi della riforma 1.5 prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che intendeva offrire agli atenei ulteriori spinte per innovare e rendere più flessibile e attuale l'offerta formativa universitaria italiana, al Consiglio Universitario è stato chiesto di elaborare una riforma delle classi di laurea. I DDMM 1648 e 1649 del dicembre 2023 hanno portato a compimento tale riforma. I DDMM di revisione delle classi, basati sul lavoro svolto dal CUN in circa 4 anni con il coinvolgimento e il confronto continuo con le comunità scientifiche e gli stakeholder, prevedono la revisione degli obiettivi formativi qualificanti e dei contenuti disciplinari indispensabili di 144 classi di laurea (tra triennali e magistrali). Lo scopo del lavoro è stato quello di aggiornare gli obiettivi formativi qualificanti delle classi

all'evoluzione dei saperi, della società e delle professioni, tenendo conto delle mutate esigenze del mondo del lavoro. Il CUN ha anche lavorato per aumentare, dove possibile e necessario, la flessibilità nella costruzione dei corsi di studio, mantenendo al contempo la piena riconoscibilità culturale e professionale delle classi. Le nuove classi di laurea non indicano solo quali siano le competenze teoriche e tecniche che i laureati devono acquisire, ma individuano anche le capacità trasversali necessarie al corretto inserimento nel modo del lavoro (es.: *problem-solving*, lavoro di squadra etc.).

A partire dall'anno accademico 2024-2025, grazie alle nuove classi di laurea e alla flessibilità introdotta, gli atenei italiani avranno la possibilità di progettare corsi sempre più innovativi, con obiettivi formativi più leggibili e chiaramente collegati agli sbocchi occupazionali. Maggiore sarà anche la libertà per gli studenti di costruire piani di studio personalizzati.

Sempre al fine di garantire la corretta attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito della Missione 4, Componente 1, Riforma 1.5, l'art. 14, comma 6 bis, del d.l. n. 36/2022 (convertito con modificazioni dalla legge 79/2022) ha modificato l'art. 15 della legge 240/2010, prevedendo che il ministro dell'Università e della Ricerca, su proposta del Consiglio Universitario Nazionale, adottasse anche un decreto recante la definizione – secondo criteri di affinità e attinenza scientifica, formativa e culturale – dei nuovi gruppi scientifico-disciplinari a cui dovranno afferire i docenti universitari, consentendo tra l'altro maggiore flessibilità nell'attribuzione dei carichi didattici da parte degli atenei. Il CUN ha iniziato il lavoro di aggiornamento delle declaratorie degli SSD, formazione dei nuovi GSD e costruzione ex novo delle relative declaratorie a fine luglio del 2022. Nella riorganizzazione si è evitato che un SSD potesse essere ricondotto a più di un GSD. Il lavoro è stato completato con la pubblicazione del D.M n.639/2024 il 2 maggio 2024.

Dopo che il CUN ha portato a termine (in dialogo con le comunità accademiche) il lungo lavoro dedicato alla revisione delle classi di laurea e quello molto impegnativo della riforma dei Settori scientifico disciplinari, ora racchiusi nei più ampi gruppi scientifico disciplinari, nel mio intervento proverò ad illustrare gli aspetti più significativi di tali riforme.

Date queste brevi informazioni, rinvio una illustrazione più puntuale di alcuni temi alla presentazione delle slides che ho preparato sia sulle innovazioni di interesse generale, sia sull'esempio specifico dell'Area delle Scienze Politiche, che più interessa la CISPOL. Restando sin da ora a disposizione per eventuali domande o confronto di opinioni, non posso che augurare pieno successo ai lavori odierni come anche alle future attività della CISPOL.

Sommario degli argomenti illustrati nelle slides

Il CUN e la recente evoluzione normativa del sistema universitario nazionale: l'evoluzione dei corsi di Scienze Politiche. Il ruolo delle aree disciplinari.

Le classi di corso di studio ...*una lunga storia*. L'Europa.

L'ordinamento universitario 3+2 (D.M. 509/99).

L-36, classe delle lauree in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali (DDMM 16 marzo 2007).

Lavori del CUN di aggiornamento e razionalizzazione del sistema delle classi di corso di studio ...*ancora una lunga storia*.

144 classi di corso di studio, 45 classi di laurea, 99 classi di laurea magistrale (di cui 5 a ciclo unico). Ulteriori 15 classi (8 di laurea e 7 di laurea magistrale) non sono state oggetto della manutenzione in quanto o istituite con decreti interministeriali oppure di recentissima istituzione.

Dal DM n. 279 del 2004 al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 4, Componente 1, riforma 1.5 ("Riforma delle classi di laurea")

Flessibilità: DM n.133 del 3/02/2021.

Settori scientifico-disciplinari (SSD): rappresentano insiemi di discipline omogenee che coprono aree del sapere di ampiezza diversa. Erano in tutto 370. Le declaratorie quasi tutte risalivano al 2000.

Settori Concorsuali (SC): aggregati di SSD introdotti dalla legge 240 del 2010, art.15, definiti nel 2011 (declaratorie) e successivamente aggiornati nel 2015. Finalizzati all'espletamento della Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), del reclutamento e dei concorsi, erano in tutto 190.

Gruppi scientifico-disciplinari (GSD): DM n.639 del 2 maggio 2024.